



RASSEGNA STAMPA

28 luglio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

28/07/2021 Il Gazzettino - Treviso Nubifragio in provincia: 170 richieste ai pompieri	4
28/07/2021 Il Gazzettino - Treviso Tromba d'aria e paura, la chiesa di Villa d'Asolo scoperchiata dal vento	5
28/07/2021 La Tribuna di Treviso Tromba d'aria scoperchia chiesa: alberi sulle strade, danni e blackout	6
28/07/2021 Corriere del Veneto - Padova Ancora vento e pioggia, alberi abbattuti e disagi	7
28/07/2021 Corriere del Veneto - Vicenza Raffiche di vento a 100 all'ora, danni ai tetti e strage di alberi	8
28/07/2021 Il giornale - Vicenza Raffiche di vento a 100 km all'ora, "danni pesanti, è stato di crisi"	9
28/07/2021 Il giornale di Vicenza il vento spazza l'area Berica, scoperchiati palestra e ospedale	10
28/07/2021 La voce di Rovigo Ok al nuovo percorso ciclabile	11
28/07/2021 L'Informatore Agrario Confronto sull'efficacia dei metodi per irrigare il mais	13

ANBI VENETO.

9 articoli

II Primo Piano

Mercoledì 28 Luglio 2021 www.gazzettino.it

Il maltempo nella Marca



NUOVA ONDATA

TRIVISO Tromba d'aria e nubifragio il maltempo picchia duro nella Marca. Aderivi riversi sulle strade, auto bloccate fra i tronchi e sotto i tronchi, come nel caso di una vettura a Preganziol a cui una pianta ha sfondato il parabrezza. Tragica sfiorata anche in centro a Treviso, dove un'auto ha rischiato di uccidere l'automobilista a cui ha spaccato il cruscotto. Lunghi blackout, strade allagate, condiretti volati via dai platani e rincorsi dai barattoli. Un lutto della copertura della chiesa di Villa d'Asolo allucina i pendenti sulle pareti di cemento. Ma anche una "grandinata" di mattonelle cadute sulle auto in sosta sotto la sede di Unirecchi in via Torreggata, a Treviso, e persino una porta strappata dal terzo piano di un condominio e scaraventata sul marciapiede. Sono soltanto alcune delle istantanee di un pomeriggio di passione in cui la furia degli elementi si è scatenata con pioggia battente accompagnata da raffiche di vento forte. Come in altre province del Veneto, Treviso, Padova, Vicenza e Verona le più colpite, tanto che il presidente del Veneto Luca Zaia gli ieri sera annunciava l'avvio delle procedure per dichiarare lo stato di crisi. In attesa della conta dei danni, c'è un numero che più di ogni altro indica la portata dell'impatto di maltempo: il quello delle richieste di intervento ai vigili del fuoco: 170 in tre ore per i pompieri trevigiani, che probabilmente saranno impegnati anche nei prossimi giorni per escludere i danni non stati i nodi a rattoppare i danni causati dal maltempo. Oltre a loro pattuglie dei carabinieri, polizia locale, volontari della protezione civile, di pendenti comunali e gruppi di cittadini si sono rimboccati le maniche intervenendo là dove le circostanze lo richiedevano.

IL NUBIFRAGIO

Alle 18 il cielo di Treviso è tutto un vacillare di nuvole minacciose. Quella sfiorata tra il Montebelluna e il parco carbone non promette niente di buono. Si alzano le prime folate di vento che per più di un'ora sferragliano la città così come la provincia. Alle centrali operative dei vigili del fuoco i telefoni iniziano a squillare alle 18,25. E sarà un trillo ininterrotto fino alle 21 con 5 operatori che rispondono senza sosta, sollecitati soltanto nel sentire che non ci sono feriti. Cinquanta loro colleghi sono impegnati con 13 mezzi in tutta la Marca. Molti interventi si concentrano nell'Asolano, messo in ginocchio dal maltempo. Sul tutto verso le 21, quando finalmente il vento cessa e la pioggia ristagna nelle pozze, il

Nubifragio in provincia: 170 richieste ai pompieri

►Pomeriggio di passione nella Marca: centinaia gli alberi caduti sulle strade a Preganziol automobilista "miracoloso": una pianta gli sfonda il parabrezza

flusso di chiamate concede una tregua. A quell'ora gli interventi già portati a termine sono 40, quelli rimasti in coda 130, più del triplo. C'è chi è rimasto bloccato dentro casa perché gli alberi caduti impedito al cancello di aprirsi, mentre ad Asolo il black out elettrico ha impedito una partenza all'interno di un ascensore. In alcuni casi la corrente saltata ha provocato problemi alla viabilità, come a San Vendemiano dove il semaforo posizionato all'incrocio con un passaggio a livello è andato in tilt. Nel Varesino



ALLE 21 AI VIGILI DEL FUOCO RESTAVANO 130 INTERVENTI. C'È CHI È RIMASTO IMPRIGIONATO IN CASA O PER STRADA MA NESSUN FERITO

se alcuni automobilisti sono rimasti ostaggi di alberi caduti in mezzo alla carreggiata, le auto fortunatamente risparmiate dai rami. A liberarle ci hanno pensato i vigili del fuoco. Tanta paura, datti ingenti ma nemmeno un grillo invece per l'automobilista che ieri pomeriggio alle 18,45 percorreva via Manera a Preganziol. L'albero a bordo strada è precipitato sotto le raffiche di vento nel momento esatto in cui transitava la vettura. Per una frazione di secondo il conducente deve essere la vita brava perché la pianta ha sfondato il parabrezza. O forse non ha avuto nemmeno il tempo di rendersene conto, realizzando soltanto a macchina la panne che quell'ostacolo improvvisamente potrebbe essergli fatale.

LO STATO DI CRISI

Intanto il governatore del Veneto Luca Zaia ha avviato le procedure per dichiarare lo stato di

Cielo di piombo e raffiche violentissime: «La casa tremava»

SINISTRA PIAVE

Black out, vento fortissimo, piogge scroscianti e danni ancora da quantificare. Questo il "niente" lasciato nell'area della sinistra Piave ieri in tarda serata da un meteo impazzito che nel giro di pochi minuti si è scatenato in vari Comuni della zona, da Conegliano a Vittorio Veneto, da Pieve di Soligo a Oderzo passando per Susegana San Vendemiano Colle Umberto, Codogno Fontanelle Gergo al Montebelluna, stradicando alberi e mandando in tilt utenze elettriche di abitazioni e aziende del territorio. Erano circa le 18,30 quando il cielo si è improvvisamente caricato di grossi nuvoloni neri che hanno dato poco tempo ad automobilisti,

ciclisti e pedoni per mettersi al riparo cercando di sfuggire a quello che da subito aveva le parvenze di una tromba d'aria diffusa su tutto il territorio da est a ovest, da nord a sud.

STRADE BLOCCATE

Il vento ha iniziato a pioggiare impetuoso accompagnato da raffiche sferzanti di pioggia e molte sono state le zone interessate dalla caduta di alberi che in alcuni casi hanno bloccato delle arterie importanti e hanno reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per ripristinare la viabilità. È successo sulla direttrice che collega Pieve di Soligo a Conegliano. In località Crevada, dove alcuni alberi si sono messi di traverso impedendo di fatto la circolazione. Lo stesso a Collalto di Su-

segana, Colle Umberto, Tarso e Vittorio Veneto. Sembra che nessun Comune a sinistra del Piave sia stato risparmiato.

MINUTI DI TERRORE

A Gorgo al Montebelluna A.C. ha commentato così la furia del fortinale: «La casa si muoveva come se ci fosse un terremoto ondulatorio. Sono stati minuti di terrore. È durato tutto pochi minuti ma abbastanza

POMERIGGIO DI PAURA DA CONEGLIANO E VITTORIO PASSANDO PER ODERZO: DECINE LE PIANTE A TERRA SULLE CARREGGIATE



È FINITO Un ombrellone nel giardino di un'abitazione: anche in Sinistra Piave l'ondata di maltempo ha colpito duro

da farmi prendere paura». Una signora di Fontanelle, F.L. sta camminando con il cane lungo il Montebelluna. «Avevo visto che in lontananza che il cielo si stava oscurando. Le nuvole erano nere e sembravano voler toccare terra. Ho avuto tanta paura. Gli alberi si muovevano pericolosamente». Anche a Conegliano ci sono stati numerosi episodi di interruzione di corrente dovuti al forte vento e solo in tarda serata è tornata la calma dopo la tempesta, accompagnata da temperature più fresche ma con danni alle cose ancora da valutare causati da un meteo che ci sta abituando a grandinate e bombe d'acqua.

Pio Dal Cio

081/201-0143-4003-9966-964701273-41

Primo Piano

G Mercoledì 28 Luglio 2021
www.gazzettino.it

OVRETTI Sono stati centinaia in tutta la provincia gli alberi caduti nei giardini delle residenze private o sulle strade: la tempesta ha colpito soprattutto l'area dell'asolano, con diverse strade chiuse. Sotto a sinistra, l'albero caduto a Preganzoli, sopra i pompieri a Treviso in strada Ovest

crisi. «È un atto doveroso affermare di fronte a una criticità che sta coinvolgendo pressoché tutto il Veneto. Abbiamo una lista di Comuni già certa e altri si aggiungeranno, con danni causati dal vento, dalle grandinate e dalle forti piogge». Ai Comuni il compito di raccogliere i dati sui danni da far confluire nel dossier che la Regione invierà a Roma chiedendo il risarcimento: «L'agricoltura è in ginocchio come altre attività umane - conclude Zaia - con danni tipici di eventi atmosferici importanti e non ordinari». Da ultimo il ringraziamento all'intera macchina dei soccorsi e a chiunque stia dando una mano.

Maria Elena Pattaro
© FOTOGRAFIA REGIONALE

IL PRESIDENTE ZAIA HA AVVIATO L'ITER PER DICHIARARE LO STATO DI CRISI: «È DOVEROSO, L'AGRICOLTURA VENETA È IN GINOCCHIO»



Tromba d'aria e paura la chiesa di Villa d'Asolo scoperchiata dal vento

► Danni in Pedemontana, anche a Cornuda e Caerano
Blackout e allagamenti da Veduggio a Montebelluna

IL FORTUNALE

ASOLO Mezzora d'inferno con cielo nero, vento tempestoso, pioggia sferzante. E danni. Le raffiche hanno spazzato via alberi, pali della luce, ombrelloni dei platearici, persino il tetto di una chiesa, quella di Villa d'Asolo. E così che, dopo le 18, i Comuni del montebellunese, dell'asolano e di parte della castellana hanno vissuto l'ennesima giornata di paura, fra blackout, alberi in strada e linee telefoniche interrotte. Fortunatamente, senza conseguenze per le persone. Il Comune che ha pagato il prezzo più alto è stato Asolo. Qui, la chiesa di Villa d'Asolo è stata parzialmente scoperchiata e decine di alberi sono caduti su strade provinciali e comunali. «Non sono un meteorologo» dice il sindaco Mauro Migliorini «ma vedendo gli ingenti danni possiamo parlare di tromba d'aria». Sul posto sono immediatamente intervenuti vigili del fuoco, protezione civile comunale, operai del settore lavori pubblici anche con mezzi meccanici, carabinieri e numerosi volontari. «È stato inevitabile - prosegue Migliorini - chiudere alcune strade in attesa che gli alberi che le ingombravano venissero rimossi». In particolare sono state chiuse via Foresto vecchio, via Fratta lunga, via Fontane, ma sono solo degli esempi. «Grazie a Dio - prosegue Migliorini - non ci sono stati problemi per la popolazione».

PLATANO SU VILLA BENZI

A Cornuda è stata colpita in particolare via San Valentino, dove sono finiti a terra quattro pali della Telecom e due grandi tigli. «Il nubifragio» dice il vicesindaco Enrico Gallina «ha creato danni alle infrastrutture, in particolare a quelle telefoniche, intralciando la circolazione stradale». E lo stesso Gallina ha immediatamente messo in guardia la popolazione via web dal «rischio di possibili distacchi». Non diversa la situazione a Caerano, dove colpisce in particolare la caduta di un albero enorme a Villa Benzi. Se invece che rovinare al suolo verso l'interno fosse finito sulla Marotiana gli automobilisti avrebbero rischiato grosso.

SEGNALETICA SPAZZATA VIA

A Montebelluna si segnala, innanzi tutto, l'abbattimento della segnaletica che indica le deviazioni in atto sulla Feltrina: ancora una volta, inoltre, un blackout ha colpito la città con semafori spenti in via ospedale e via Santa Caterina; l'illuminazione è saltata, oltre che in parte del centro, anche a Fosmon, San Gaetano, Busta, Contea. «A Volpago, Giavera, Crocetta» dice Antonio Netto, responsabile della Protezione civile - gli alberi sono finiti in strada. Comunque, sono immediatamente uscite tutte le protezioni civili di Volpago, Giavera, Montebelluna, Crocetta, Maser, Cornuda». L'ente Provincia, con una ditta incaricata, ha invece dovuto liberare la dorsale del Montello da alberi e ramaglie. Ma prima ancora sono arrivati i cittadini. «Credo» commenta G.P. su Facebook «di aver spostato a lato della strada almeno 20 piante». È l'intervento autonomo di tanti

privati cittadini è una nota positiva in un pomeriggio da dimenticare. Del resto, «in quasi tutte le prese del Montello sono caduti alberi» dice il vicesindaco di Volpago Renato Povelato: spesso si tratta di alberi che si trovano 4/5 metri all'interno di proprietà private e che in qualche caso erano già morti. Il problema ha riguardato soprattutto le prese minori».

LINEE TELEFONICHE IN TILT

A Veduggio, il sindaco Cristina Andretta segnala in particolare un blackout di circa un'ora e mezza, ma anche un guasto alla linea telefonica. «Per mezz'ora» dice «i ripetitori non prendevano più». E anche qui si segnalano rami spezzati dal vento e un guasto a un palo della luce caduto. Dal plateatico di un bar del centro, in via Roma è volato un ombrellone sulla strada: è stato subito recuperato prima che finisse contro qualche veicolo. Non sono mancati «allagamenti nella parte sud del paese. Verso le sorgenti del Sile c'erano 10-15 centimetri d'acqua soprattutto in via Santa Brigida». Numerosi gli alberi caduti anche a Loria, mentre a Riese, a causa del forte maltempo, l'evento serale «Non è un lavoro da Indiana Jones» è stato rinviato.

Laura Bona
© FOTOGRAFIA REGIONALE

IL SINDACO DI ASOLO MIGLIORINI: «INEVITABILE CHIUDERE LE STRADE PER FORTUNA NESSUN FERITO»



VILLA D'ASOLO La copertura della chiesa strappata dalle raffiche

22 PROVINCIA

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 2021
LA TRIBUNA

Il maltempo nella Marca

Tromba d'aria scoperchia chiesa Alberi sulle strade Danni e black out

Le più colpite Asolo, Cornuda, Caerano. Oltre 170 interventi Montebelluna e Montello al buio. Due auto centrate: tutti illesi



I vigili del fuoco mettono in sicurezza il tetto della chiesa di Villa d'Asolo, scoperchiato dal vento

ASOLO. MONTABELLUNA
Una tromba d'aria ha flagellato ieri la Marca, dopo le 18. Ha colpito Anziano e Montebelluna, il Montello, ma anche Caerano e Cornuda, terminando la corsa fra Coneglianese e Pievevigo. A centinaia e centinaia sono caduti sulle strade alberi di grosso fusto, aranci e ramagli. Decine i pali Enel e Telecom caduti o pericolanti.
Ad Asolo almeno 15 gli alberi caduti. Scoperchiata parzialmente la chiesa di Villa d'Asolo, in via Ca' Giustiniana, con

davanti (e una dietro) a un autoveicolo 4 persone a bordo: se la sono vista brutta anch'essa.
Black out a Montebelluna, nella zona ad ovest del centro: al buio Contea, Rusta, San Gaetano e Pompon. Ma anche Volpago (le vie Veneto Tagliamento, Cavallà, S. Pio X) e altre aree del Montello sono state a lungo senza energia.
Sulla fetta di vento ha abbattuto la segnaletica delle deviazioni per i lavori sul cavalcavia di Biadene, poi ripristinata da Veneto Strade e ditta Feltrin. Ancora a Montebelluna semafori in tilt fra via Depedale e via Santa Caterina da Siena e all'incrocio tra via Depedale e via San Pio X, dove è verificato un incidente, per fortuna senza conseguenze. Piane e ramaglie cadute sulla dorsale del Montello la sp-44, auto a zig-zag, la Provincia ha attivato subito un'impresa per liberare la carreggiata e ripristinare la circolazione. Disagi a Volpago fra presa 9 e via 13 giugno.

A Cornuda, in via S. Valentino, la furia del vento ha abbattuto i pali Telecom con effetto domino, che hanno ostruito completamente la strada con altri due grandi piante precipitate: strada chiusa e linee tele-

foniche fuori uso. «Anche a Villalbarba», dice il sindaco Claudio Santor, «pali Telecom e piante pericolanti». Dal vice Enrico Gallina allarme sociale per i «danni alle infrastrutture, specie telefoniche, che in-

teralciano la circolazione stradale», con invito «alla prudenza negli spostamenti». A Curognone di Pedersobba altre piante e ramaglie in strada. A Caerano un arbusto è finito sulla recinzione di Villa Benzi,

per fortuna senza danni a persone. Disagi nella viabilità pure al passaggio a livello di Gai a San Vendemiano: in tilt il semaforo. A Gallio di Susegana sono precipitati numerosi alberi. Piantare stradiccate sulla provinciale a Fontigo di Serraglio, a Valdobbiadene in azione i volontari dell'Avab, a rimovere fusti e ramaglie.
A Villorba interrotte per caduta piante via Pio e via Franchini. A Carbonera è stata chiusa via Vittorio Veneto.
Il bilancio dei vigili del fuoco conta 170 interventi, 50 pom-

Pali Telecom abbattuti Cantieri e seggiali spazzati, circolazione interrotta e seri disagi

Intervento dei carabinieri e la messa in sicurezza dei vigili del fuoco: copertura interrotta sulle strade dal vento. Nessun danno alle persone, ma a Loria e Preganziol, qui in via Mianura, due auto sono state centrate dai fusti radicati: conducenti illesi. A Crocetta, in via del Fante, sono venute giù due grosse piante, una

più impegnata con 13 automezzi guidati da 5 operai in sala comando. A tarda sera 78 gli interventi complessivi, il resto era ancora da evadere.
Il governatore Zaia ha subito annunciato che chiederà al governo lo stato di calamità.
ENZO FAVERO
DIEGO BORTOLOTTO
DINO ZANGARINO

Dall'alto a sinistra in senso orario, la chiesa di Villa d'Asolo, l'albero caduto a Caerano sul recinto di villa Benzi, una strada ostruita dalle piante ad Asolo, e l'albero caduto a Preganziol su un'auto

A Conegliano e a Mareno verificati temporanei black-out di corrente. A Godognè linee elettriche guaste fino a tarda sera, specie a Cimetta. E sempre a Godognè, in via Roma, calcinacci caduti in strada dall'eccel-

glio, allo stabile che fa angolo con via del Mozziato. Qualche allagamento anche in periferia.
Il bilancio a tarda sera conta una decina di alberi caduti, tre cantieri danneggiati, e il palo della luce che ha ceduto. Oltre alla protezione civile e ai vigili del fuoco è in-

tervenuta in forza la polizia municipale. E anche i tecnici dell'Enel vicino allo stadio.
Il vento ha danneggiato anche gli allestimenti dei festival "Suoni di Marca", ai bastioni San Marco sulle mura: rovesciati diversi bagni chimici, diversi alberi sono stati spazzati in due.

CAPOLUOGO E HINTERLAND

Volano piante, calcinacci e palo Enel Danni a "Suoni". Conte: è andata bene

TRIVEDI
«È andata bene, potevamo davvero essere qui a fare conti con una tragedia sotto i colpi di questa tempesta». All'era di cima il sindaco Mario Conte, dalla sala di coordinamento della protezione civile del capoluogo, al foro Boario, tira un (mezzo) sospiro di sollievo. Lo affiancano il coordinatore del corpo, Riccardo Mastrenicola e i volontari: quattro le squadre intervenute in città, quando è scattato l'allarme.
Nel giro di pochissimi minuti, poco prima delle 19, un albero è caduto in strada Ovest, vicino alla pizzeria da Pino. E non stava tranciando nessun'auto.

Poi un palo della pubblica illuminazione, per la forza del vento, è precipitato in via Siera Andriana del Vescovo, a poca distanza dallo stadio Tenti. E anche in questo caso non c'erano pedoni o veicoli sottostanti.
E subito dopo un altro albero è rovinato sulla sede stradale, vicino al cavalcavia di San Giuseppe.
«Ci fosse stato qualcuno lì, sotto in quel momento, non so davvero cosa sarebbe potuto accadere», continua il sindaco. «Per fortuna nessuno è rimasto ferito, alla fine». Un albero è stato stradicato in strada delle Prade. Sono anche caduti calcinacci in piazza Pio X, all'angolo con via dei Dall'Orto, e sul Terrai-

glio, allo stabile che fa angolo con via del Mozziato. Qualche allagamento anche in periferia.
Il bilancio a tarda sera conta una decina di alberi caduti, tre cantieri danneggiati, e il palo della luce che ha ceduto. Oltre alla protezione civile e ai vigili del fuoco è in-

tervenuta in forza la polizia municipale. E anche i tecnici dell'Enel vicino allo stadio.
Il vento ha danneggiato anche gli allestimenti dei festival "Suoni di Marca", ai bastioni San Marco sulle mura: rovesciati diversi bagni chimici, diversi alberi sono stati spazzati in due.

Il palo Enel caduto, sotto le mura e "Suoni di Marca" Tagliati

I calcinacci caduti in piazza San Pio X e un albero stradicato

ANBI VENETO. - Rassegna Stampa 28/07/2021 - 28/07/2021

Maltempo

Ancora vento e pioggia: alberi abbattuti e disagi in città e provincia

Bassa: danni nei campi

Piante cadute in centro. Sos per colture e serre



PADOVA Non solo non dà tregua, ma picchia ancora forte. Facendo nuovi danni: non pago di quanto aveva già causato lunedì, ieri pomeriggio il maltempo è tornato a sferzare l'intero territorio padovano. A partire proprio dalla città, e con tanto di disagi: poco prima delle 18, infatti, un grosso e pesante albero è caduto nel bel mezzo di via Giordano Bruno, nel quartiere Santa Croce, occupando l'intera sede stradale e bloccando per oltre un'ora la circolazione. Il tronco ha colpito in pieno i fili dell'alta tensione, abbassandoli a livello del suolo, ma ha miracolosamente evitato veicoli o persone. Stessa situazione in via Rielo, a pochi metri dalla Spicola, dove le piante cadute sono addirittura due: una è piombata a terra sfiorando un'auto parcheggiata, l'altra invece è andata ad «adagarsi» su un condominio spaventando i residenti.

Le fortissime raffiche di vento che hanno imperversato all'ombra del Santo si sono fatte decisamente sentire anche in provincia: oltre cinquanta gli interventi effettuati dai vigili del fuoco dal tardo pomeriggio in poi, soprattutto nell'Alta padovana, già toccata duramente il giorno prima, ma anche tra Colli Euganei, zona termale ed



Gli scatti
A sinistra il cielo denso di nubi prima della nuova raffica di vento e pioggia di ieri sera. Sotto: l'albero abbattuto dal vento in via Giordano Bruno (Foto Bergamoschi). In alto, accanto al titolo, una serra danneggiata nella Bassa

Estense, con numerosi alberi caduti e blackout diffusi.

Il territorio padovano, dunque, si lecca le ferite e fa la conta dei danni, tanto che il presidente della Regione Luca Zaia ha già avviato le procedure per la dichiarazione dello stato di crisi. Il maltempo che non ha risparmiato un simbolo artistico come Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, dove oltre ad essersi schiantati numerosi alberi si è verificata la rottura di quindici finestre con vetri d'epoca e di quattro finestroni, nonché il danneggiamento di un'opera lignea della mostra su Dante, ospitata in questo periodo nella villa. Nella Bassa, come detto, è l'agricoltura a pagare il conto più salato: Cia parla di danni che ammonterebbero «a più di dieci milioni di euro a causa della grandine tra serre devastate, coltivazioni di zucche azzerate e quelle di mais e soia dimezzate», mentre Coldiretti segnala anche l'allagamento di un allevamento di chiochiette nell'Alta. L'intensa grandinata di lunedì pomeriggio ha sferzato le principali coltivazioni di stagione: angurie, meloni, zucche, zucchine: prodotti ormai pronti per essere raccolti e andati distrutti.

G.F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffiche di vento a 100 all'ora Danni ai tetti e strage di alberi

Il maltempo colpisce la città e l'area berica. Zaia: chiesto lo stato di crisi

VICENZA Un'altra giornata segnata dal maltempo quella di ieri, ad appena ventiquattro ore dalla sferzata di grandine e tempesta che aveva fatto registrare anche dei feriti. Nel pomeriggio infatti un nubifragio con incredibili raffiche di vento - che hanno toccato anche i cento chilometri all'ora - hanno portato ad una serie di disagi sulle strade, invase da piante e rami, e danni anche importanti. Dal capoluogo al Basso ed est Vicentino, toccando pure il Bassanese. Tanto che il Governatore Luca Zaia ha già avviato le procedure per la dichiarazione di stato di crisi considerate le criticità non solo nella nostra provincia ma in tutto il Veneto. I danni più eclatanti si sono registrati a San Germano dei Berici, nel territorio comunale di Val Liona, dove la furia del vento ha scopercchiato la palestra della scuola elementare (nella foto) nonché centro polifunzionale. Pezzi di copertura sono stati letteralmente strappati via e sono finiti nelle aree adiacenti. Ad intervenire, per la messa in sicurezza della struttura, i vigili del fuoco. Attivata anche la protezione civile e i tecnici comunali, per una prima stima dei danni e degli interventi più urgenti. Il sindaco, Maurizio Fipponi, data l'emergenza rientrerà dalle vacanze, da dove è stato comunque costantemente in contatto con i suoi referenti per gestire la situazione. Scopercchiata anche una porzione di tetto della palestra di Sarego, in parte allagata. Le raffiche di vento hanno strappato anche



parte della copertura della piramide sopra l'ospedale di Lonigo, che però non ha registrato danni o problemi. La nuova e annunciata ondata di maltempo ha comunque segnato più parti della città e provincia con allagamenti e decine di alberi finiti sulle strade, alcune delle quali sono state anche chiuse al traffico, proprio perché pericolosi. Non solo a Vicenza, ma anche a Montebelluna, in strada Biron, ad Arcagnano, passando per Isola Vicentina, dove si segnalavano anche carreggiate allagate. A

Parchi chiusi
Per precauzione chiuse le aree verdi cittadine. Interventi anche al Cimitero Maggiore

Vicenza in particolare - dove è stato aperto il Coc (centro operativo comunale) con il monitoraggio dei luoghi critici - sono state chiuse via Giuriolo e via Rodolfo per la presenza di alberi sulla carreggiata, che hanno creato problemi anche in viale Erenio, via Quadri, via Ragazzi del 99, strada di Bertessina, strada Postumia, via Trissino, strada Marosticana in zona Polegge e nel quartiere di Maddalene. Danni sono stati segnalati anche all'ingresso del Cimitero Maggiore e alla cupola della chiesa di Santo Stefano. Chiusi fino ad oggi in via caudaliva i parchi storici della città: il Querini, Giardino Salvi e parco di Villa Guiccioli. A Bressanvido, già martoriata dalla grandinata di lunedì, c'è stato un nuovo blackout. Surreale la cartolina del centro di Lonigo, di piazza Garibaldi, così come del cuore di Vicenza: tavolini e sedie dei bar e locali ribaltate, ombrelloni e gazebo divelti dalla forza del vento. Senza tregua il lavoro dei vigili del fuoco il cui centralino è stato preso d'assalto per ore, con decine e decine di richieste di interventi. Impegnati sul territorio anche i volontari della protezione civile.

Benedetta Centin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le criticità

- Nel pomeriggio di ieri un violento nubifragio ha attraversato la parte meridionale della provincia
- La pioggia, accompagnata a violente raffiche di vento, ha attraversato prima Lonigo, danneggiando il tetto dell'ospedale
- Poi ha colpito a Val Liona, dove è stata scopercchiata una palestra
- In città alberi divelti e danni alla chiesa di Santo Stefano

IL GIORNALE DI VICENZA Mercoledì 28 Luglio 2021

CRONACA II

ESTATE IN CITTA'
Visita ai resti della città romana

Gli appuntamenti Proseguono le iniziative estive organizzate nel quartiere storico dell'antico nucleo della parte superiore, vicine al foro romano "Ippolito". Domani nuovo appuntamento con "La città alle rovine" con incontri esperienziali su alcuni siti archeologici di Vicenza.

organizzati da Andra, associazione per la didattica museale. Sarà il occasione per una visita archeologica ad alcuni resti della città romana. L'appuntamento è gratuito e a prenotazione obbligatoria. Gli incontri proseguiranno fino al 25 settembre per far conoscere ciò che si

nasconde dietro la consueta percezione visiva di monumenti e opere d'arte del capoluogo vicentino. Come ruota macchinari del tempo, aspetti inediti di Vicenza, il dietro le quinte dei palazzi aristocratici, delle botteghe e nelle case dei ceti popolari.

L'ESPERTO Oltre 150 gli interventi fatti in Veneto dai soccorritori nelle aree più colpite. Zaia ha già avviato la procedura

Raffiche di vento a 100 km orari «Danni pesanti, è stato di crisi»

Il meteorologo: «Il downburst si diffonde a ventaglio e colpisce aree più vaste ma con meno violenza. Altri temporali attesi nel weekend»

Marialucrezia Deon
Foto: Lucio Pignatelli/Ansa

«Tecnicamente si chiama downburst, ossia "rafica discendente". Può superare, e sicuramente lo è accaduto, i 100 chilometri l'ora e, rispetto alle trombe d'aria, con cui veniva confuso, non ha un movimento a vortice, ma si diffonde a ventaglio, provocando danni più difficili anche se meno letali. È questo il fenomeno che si è abbattuto ieri sul Veneto, tanto da indurre il governatore Luca Zaia ad avviare subito la procedura per la dichiarazione dello stato di crisi. Oltre 150 gli interventi fatti dai soccorritori nelle aree più colpite: il trentino, il padovano, il veneziano oltre al vicentino, con epicentro in città, ma sono state interessate anche le zone di Piadegge e dei Colli Berici. «Se lunedì il fenomeno estremo era stata la grandine», considera il meteorologo Marco Rabito - ieri è toccato al vento, che ha colpito da ovest verso est con un andamento lineare, che ha raggiunto in alcuni casi velocità di 100 chilometri orari. «Le raffiche», spiega, «sono state prodotte dalle precipitazioni e dall'aria più fredda che, dalla sommità del temporale, viene trascinata verso il basso e, una volta arrivata al suolo, si estende a ventaglio». Ne sanno qualcosa ad Arzignano e Trissino, che hanno fatto i conti l'anno scorso con un fenomeno analogo, ancor di più al Cavallino e all'Isola di Albarella, dove il downburst che si è abbattuto il 10 agosto 2017 ha avuto effetti devastanti. «Quello

che ha colpito ieri», spiega Rabito, «è un temporale Glex (quasi linear convective system), un insieme di temporali collegati, abbastanza frequenti nel nostro territorio. È partito da Crostina attorno alle 14, si è poi organizzato in un sistema temporale fondendosi tra il veneto e il mantovano con altri temporali nati tra Piacenza e Parma e successivamente ha attraversato tutto il Veneto. Questi temporali non hanno una componente di venti che solleva i tetti, ma hanno un effetto violento sulla vegetazione, soprattutto adesso, nel pieno della fioritura». Il problema è che non è finita e fenomeni analoghi potrebbero tornare fra sabato e domenica: il nostro territorio», spiega Rabito, «è da tempo in una posizione intermedia tra l'ondata di calore forte e duratura che interessa il centro-sud e l'aria più fredda e instabile a nord delle Alpi. Già oggi l'alta pressione guadagnerà un po' di chilometri e almeno qualche giorno di tempo stabile, caldo e afoso, magari con qualche temporale in montagna. Queste però sono condizioni che predispongono ad altri temporali cattivi che si nutrono del calore e dell'umidità. Ecco che nel fine settimana l'alta pressione tende a perdere terreno, avremo intrusioni più fresche in quota e nuovi temporali. È impossibile sapere dove, ma saremo nuovamente esposti. A differenza del passato», conclude, «basta un giorno di sole e si torna ad alte temperature, condizioni propizie per nuovi temporali che si generano così più facilmente».



Il fotografo ha una delle pedane di piazza Badoè è stata sfilata dalle raffiche di vento



In viale Dante: i pompieri si sono mossi dopo i danni dei vigili del fuoco



Via Bardello: un'auto è stata percorsa

IL SINDACO Francesco Rucco invita i cittadini a documentare i problemi subiti a causa del maltempo per poi chiedere l'eventuale rimborso

«Molti i disagi in diverse zone della città»

«Al lavoro sui punti critici in modo da risolvere velocemente tutti i problemi della viabilità»

Il Centro operativo comunale, subito dopo il fortunale di ieri pomeriggio, è rimasto aperto tutta la notte per monitorare la situazione provocata dal fortunale scoppiato ieri pomeriggio. A seguire le operazioni della protezione civile, dei pompieri e della polizia locale anche il sindaco Francesco Rucco. «Ho effettuato un sopralluogo in diverse zone della città

con l'assessore alla protezione civile Mattia Ierardi che sarà operante sul campo fino alla conclusione delle operazioni», ha dichiarato il sindaco. «Partirò ai sensi verificati diversi danni». «I tecnici comunali, la polizia locale, la protezione civile, Anpic, Aim ambiente e i vigili del fuoco stanno lavorando alacremente intervenendo su tutti i punti critici in modo da risolvere velocemente tutti i problemi di viabilità causati dalla caduta degli alberi sui tratti stradali», ha proseguito Rucco. «A seguito della dichiarazione del

lo stato di crisi del governatore del Veneto Luca Zaia, consiglio a tutte le persone che abbiano subito ogni sorta di danni di documentare e valutare l'entità in modo che il Comune possa fare una verifica e poter eventualmente richiedere un rimborso. Naturalmente si occuperemo anche di valutare i danni del bene pubblico».

Nel corso della serata del Comune è poi arrivata la notizia che viale Garibaldi via Rodolfo sono stati in parte aperti a seguito della rimozione dei rami degli alberi lungo le due strade. Il lavoro rimasto chiuso



Il cane di un salotto caduto su una vettura. Fortunatamente senza ferite

stamente i vigili del fuoco, hanno effettuato 3000 interventi (conclusi già nel pomeriggio) mentre, in tarda serata, erano ancora 250 le richieste di intervento che rimanevano da evadere. In città i pompieri hanno chiuso 58 interventi, mentre ne sono rimasti un ottantina ancora da evadere.

Il fortunale non ha risparmiato nemmeno la città e la provincia di Padova, Treviso e Venezia. Nella Città del Santo i pompieri hanno effettuato 63 interventi (che sono stati chiusi nel pomeriggio) con ulteriori 74 da evadere. 78 interventi chiusi a Treviso (altri 35 sono rimasti da evadere), a Venezia ultimati dai vigili del fuoco 29 interventi con 9 rimasti aperti. © M.B.

CANTIERI La deviazione, dovuta ai sottoservizi idrici, si è rivelata una buona soluzione

Ok al nuovo percorso ciclabile

Il sindaco: "Il progetto prevede la realizzazione di cordolo separatore nella parte sud della via"

Elena Floravanti

LENDINARA – Approvata la perizia suppletiva e di variante per i lavori al nuovo tratto della ciclabile Adige-Po di Lendinara, tra il ponte "Nuovo" e il ponte dei Cappuccini.

All'apertura del cantiere, consegnati i lavori ad aprile, è stato necessario lavorare sulla rete idrica. Questo perché durante l'esecuzione dei lavori, nella fase iniziale, sono state trovate delle linee non segnalate e/o in posizione diversa rispetto a quanto segnalato dagli enti gestori prima della stesura del progetto esecutivo. Si è dovuto quindi modificare il percorso della linea delle acque meteoriche rispetto al progetto, comportando un aggravio di alcune lavorazioni con una dilatazione dei tempi rispetto al cronoprogramma di progetto, viste anche le precauzioni da attuare durante lo scavo in vicinanza di reti tecnologiche attive. Disposta nella carreggiata nord, si è deciso anche di aumentarne il diametro da 200 a 315 mm nel tratto compreso tra il pozzetto di aduzione dall'Adigetto e il ponte dei Cappuccini, per utilizzarla come "bypass" della linea esistente, che serve per la pulizia delle vecchie condotte fo-

gnarie esistenti di tipo misto e che essendo disposta in vicinanza delle alberature risente della presenza delle radici, provocando malfunzionamenti periodici. I lavori sono stati quindi prorogati di venti giorni, con un incremento del 9,71%

del costo dei lavori, che

però non comporta modifiche del quadro economico originario, invariato a 237 mila euro.

Un'occasione ideale per permettere poi la fruizione di un lungo Adigetto sempre molto apprezzato da tanti, lendinaresi e vi-

sitatori. "La soluzione vede la valorizzazione dell'ambiente con la gestione degli alberi esistenti e l'accessibilità da parte delle persone con disabilità di questo altro meraviglioso tratto di Lendinara, un risultato a più mani che rende ancora più concreta l'idea di amare la tua città", aveva annunciato il sindaco Luigi Viaro con la conferma del progetto. Il progetto prevede la realizzazione di cordolo separatore nella parte sud della carreggiata di Riviera del Popolo, in modo da ricavare la pista ciclo-pedonale al posto dei parcheggi esistenti, in cubetti di porfido. L'attuale marciapiede che costeggia l'Adigetto sarà riqualificato, eliminando il dislivello presente con la strada e unito alla pista ciclabile, mentre la parte pedonale sarà separata dalle alberature già esistenti. I posti auto saranno quindi ricollocati nella banchina nord della stessa via, anche sulla rampa verso Ponte dei Cappuccini, ri-

cavando complessivamente ventuno posti auto, di cui uno per disabili. La strada sarà riasfaltata e sarà realizzata la nuova segnaletica orizzontale e verticale, compresi tre attraversamenti pedonali: il primo di fronte all'ambulatorio veterinario, il secondo alla base della rampa di salita al

ponte dei Cappuccini, il terzo in corrispondenza di quest'ultimo ponte. La riqualificazione della carreggiata stradale comporterà anche lo spostamento di cinque pali di illuminazione esistenti, e insieme agli altri due saranno sostituiti con led e tinteggiati di colore scuro. Le opere hanno acquisito il nulla osta del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, oltre al finanziamento del Gal Polesine Adige su Misura 7, intervento di finanziamento per le infrastrutture legate allo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali, per una cifra complessiva di 138 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ciclabile Adige Po in Riviera Mazzini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COLTURE | ERBACEE

● MONITORAGGIO NELL'ULTIMO DECENNIO NELL'ALTA PIANURA VENETA

Confronto sull'efficacia dei metodi per irrigare il mais

di A. Toffanin, L. Bortolini, C. Maucieri, G. Furlanetto, F. Morandin, M. Borin

Una delle principali sfide per una maiscoltura competitiva e di qualità è la gestione idrica. Ciò è ancora più centrale in un contesto di cambiamento climatico che negli anni si manifesta sempre con maggiore evidenza, con temperature medie più elevate, onde di calore, e precipitazioni inferiori e/o mal distribuite.

Al contempo, la direttiva Acque 2000/60/CE prevede la transizione da «Deflusso minimo vitale (Dmv)» ai più elevati valori soglia del «Deflusso ecologico (De)»: **volume d'acqua utile affinché l'ecosistema acquatico continui a prosperare e a fornire i servizi necessari.**

Perciò se la portata che deve rimanere nei corsi d'acqua aumenta, progressivamente non possono che diminuire i prelievi artificiali per altri usi come quello irriguo.

Quando si parla di irrigazione va inoltre tenuta in considerazione l'estrema variabilità, sia del profilo pedologico sia dei metodi irrigui impiegati, anche all'interno della stessa azienda.

Spesso questa eterogeneità di condizioni determina una gestione em-

pirica dei tempi e dei volumi di adacquamento, con un riverbero negativo sui valori di efficienza d'uso dell'acqua irrigua.

Il progetto GIACAMI

In questo contesto si inserisce il progetto Psr Veneto Misura 16 - Gruppo Operativo GIACAMI (Gestione integrata di acqua e azoto con diversi metodi irrigui) finanziato dalla Regione Veneto nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 allo scopo di analizzare le prestazioni di differenti metodi irrigui in condizioni operative e sviluppare strumenti di supporto all'agricoltore nelle scelte di gestione irrigua e dell'azoto del mais.

Il progetto coinvolge 3 aziende dell'alta pianura veneta site in pro-

vincia di Treviso: **Borgoluce, Sagrivit e Liasora** (figura 1) e prevede, fra l'altro, sperimentazioni aziendali e la valorizzazione dei dati storici sull'irrigazione.

I dati di seguito presentati sono relativi alle produzioni di mais dell'ultimo decennio (2009-2020) ottenuti nelle aziende Borgoluce e Sagrivit su terreni con diversa tessitura e adottando differenti metodi irrigui (tabella 1).

Trovandosi entrambe le aziende vicino al fiume Piave, a circa 5 km di distanza l'una dall'altra, esse presentano condizioni pedoclimatiche molto simili e per questo motivo i dati sono stati combinati tra loro.

Le varietà di mais coltivate nelle due aziende nel periodo considerato sono gialle e bianche appartenenti alle classi Fao 500 e/o 600.

Entrambe le aziende hanno sempre

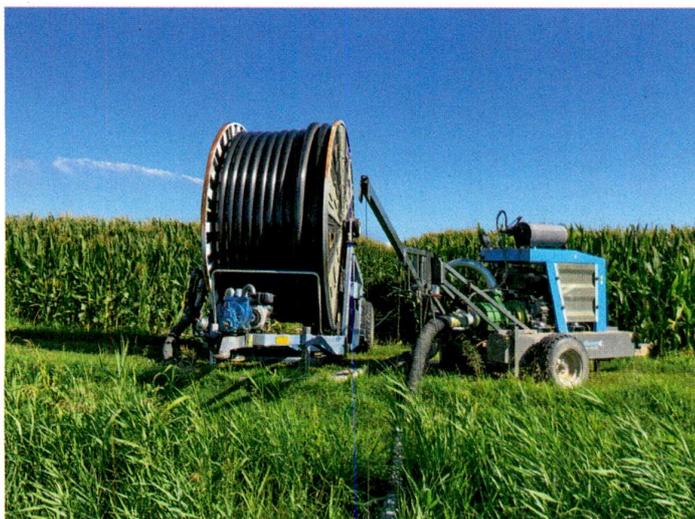


TABELLA 1 - Tipi di terreni e di impianti irrigui presenti nelle due aziende

Azienda	Tipo di terreno	Metodo irriguo
Borgoluce	Franco	Scorrimento
		Rotolone
	Franco con scheletro	Scorrimento
		Rotolone
		Pivot
		Goccia
Pesante (limoso-argilloso)	Scorrimento	
	Rotolone	
Sagrivit	Franco	Rotolone
		Pivot
	Franco con scheletro	Scorrimento
		Fisso
	Pesante (limoso-argilloso)	Rotolone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COLTURE ERBACEE

accesso all'acqua d'irrigazione fornita dal Consorzio di bonifica Piave. I dati di resa di seguito riportati sono stati organizzati secondo tre categorie di terreno: franco con scheletro, franco senza scheletro, pesante (argilloso, limoso) senza scheletro.

Valutazione dei risultati

Terreno franco con presenza di scheletro

Questa categoria include terreni franco-sabbiosi e franco-limosi con scheletro variabile che può essere presente solo su alcune fasce dell'appezzamento, così come essere preponderante.

A questa categoria appartengono la maggior parte dei terreni aziendali. Con riferimento al mais da granella, Borgoluce ne coltiva annualmente dai 18 ai 137 ha, mentre Sagrivit dai 14 ai 53 ha.

I metodi irrigui analizzati su questa tipologia di terreno sono: scorrimento, rotolone, pivot, pluvirriguo fisso e microirrigazione a goccia. Il confronto delle rese ottenute con i differenti metodi irrigui dal 2009 al 2020 è riportato nel grafico 1.

Osservando il grafico si notano minori livelli di produttività nel 2012, 2013 e 2017, dovuti ad attacchi consistenti di diabrotica negli appezzamenti dell'azienda Borgoluce. Questo problema si è riscontrato anche nel triennio 2014-2016, ma con danni di minore entità.

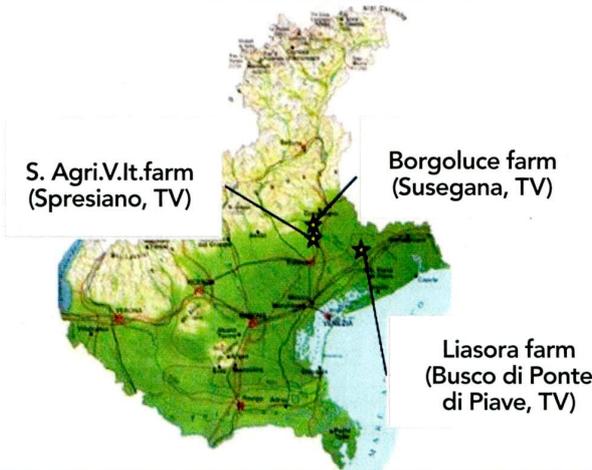
Analizzando le rese complessive del periodo considerato, pur con i limiti derivanti dalla mancanza di un disegno sperimentale, esse **non sono state significativamente influenzate dal metodo irriguo adottato** (grafico 2).

Tuttavia si possono evidenziare alcune specificità tipiche dei differenti metodi.

Nel corso degli anni lo **scorrimento** ha portato a rese altalenanti (come anche evidenziato nel grafico 3) con superiore variabilità rispetto a quella degli altri impianti.

Il **rotolone** ha sempre determinato buone rese, a rappresentazione del fatto che una sua buona gestione, nonostante più complessa rispetto ad altri impianti, può dare ottimi risultati.

FIGURA 1 - Centri aziendali delle aziende coinvolte nel progetto Psr Veneto Misura 16 - Gruppo Operativo GIACAMI



Le tre aziende coltivano principalmente seminativo, noci e viti.

La produzione negli appezzamenti con pluvirriguo fisso non ha mai superato le 12,6 t/ha. Probabilmente questo è conseguenza di una uniformità di bagnatura sub-ottimale in quanto la pressione garantita dalla rete consortile è inferiore rispetto a quella per cui tali impianti sono stati progettati.

Infatti questi impianti, per garantire buone rese, richiedono attenzione progettuale per distribuire l'acqua con corretta uniformità di bagnatura.

Riguardo all'utilizzo dei **pivot**, alcu-

ne problematiche di gestione possono essere l'eccessiva bagnatura data dalla facilità d'intervento e l'effetto deriva del getto nei vecchi modelli con irrigatori posti direttamente sulla tubazione senza calate; generalmente, però, sono impianti ottimi per efficienza e uniformità di bagnatura, in grado di assicurare elevate rese.

La **goccia** è stata introdotta solo nell'azienda Borgoluce nel 2015, su appezzamenti precedentemente irrigati a scorrimento o con rotolone. Si è notato un mantenimento delle rese e in alcuni casi un leggero aumento, a fronte però di un considerevole risparmio di risorsa idrica. **Negli ultimi cinque anni, escluso il 2017 affetto da proble-**

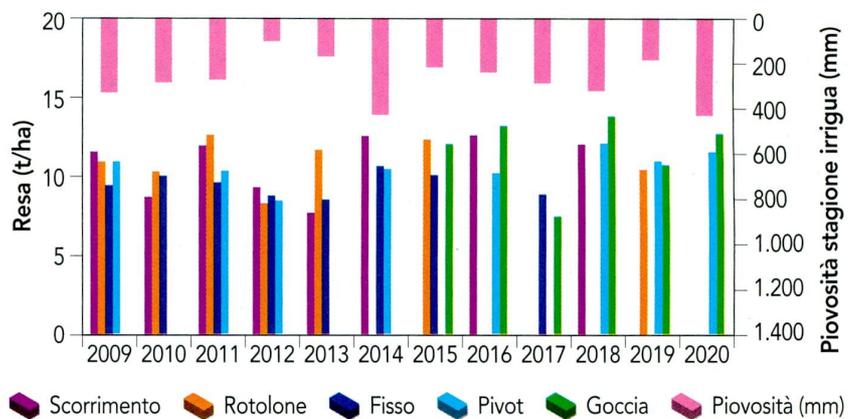
matiche biotiche e abiotiche, i picchi di resa sono stati ottenuti proprio con questo metodo irriguo.

Terreni privi di scheletro, franco e pesante

In entrambe le aziende le superfici di terreno privo di scheletro sono ridotte e vengono irrigate principalmente per scorrimento o con rotolone.

La scelta di questi metodi è diversificata: il rotolone è adatto a irrigazioni di soccorso, più tipiche dei terre-

GRAFICO 1 - Resa in granella (t) su terreno franco con notevole presenza di scheletro



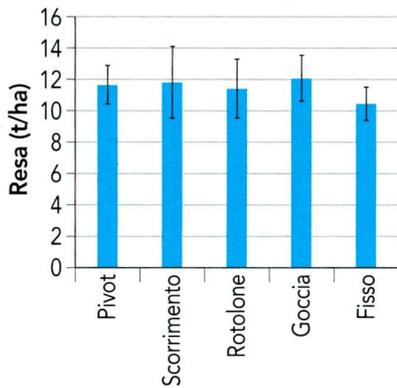
(¹) Al 14% di umidità.

La piovosità si riferisce alla stagione irrigua (giugno-agosto) ed è la media tra i due pluviometri più vicini agli appezzamenti delle due aziende.

Il minore livello di produttività nel 2012, nel 2013 e nel 2017, è dovuto agli attacchi consistenti di diabrotica negli appezzamenti dell'azienda Borgoluce.

COLTURE ERBACEE

GRAFICO 2 - Resa media in granella (¹) su terreno franco con notevole presenza di scheletro in relazione al metodo irriguo (2009-2020)



(¹) Al 14% di umidità. Le barre indicano l'errore standard, ossia quanto stabile è stata la resa negli anni: più corta la barra, più stabile la resa.

Analizzando le rese complessive del periodo considerato si nota come non siano state significativamente influenzate dal metodo irriguo adottato.

ni con maggiore capacità di ritenuta idrica; lo scorrimento rappresenta il metodo storico utilizzato nelle aree di alta pianura.

Le superfici medie degli appezzamenti irrigati con i due metodi irrigui sono molto simili (9,9-10,5 ha per appezzamento).

Solo in tre anni su terreno franco e in due anni su terreno pesante si ha avuto presenza contemporanea di mais irrigato con i due diversi metodi.

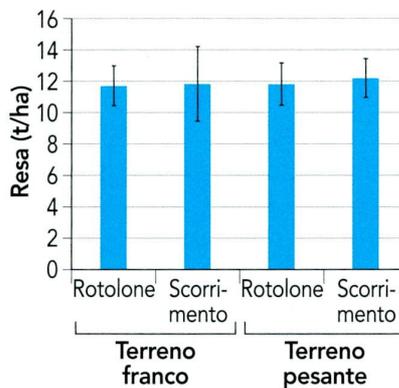
In nessuno dei casi si sono ottenute differenze significative in termini di granella prodotta (grafico 3).

Metodi irrigui a confronto

Nessuno dei metodi analizzati ha mostrato una resa in granella significativamente differente dagli altri.

Ciò dimostra che ogni metodo irriguo

GRAFICO 3 - Rese medie in granella (¹) ottenute con rotolone e scorrimento su terreno franco e pesante (2009-2020)



(¹) Al 14% di umidità. Le barre indicano l'errore standard, ossia quanto stabile è stata la resa negli anni: più corta la barra, più stabile la resa.

Il rotolone ha sempre portato a rese buone e stabili, mentre lo scorrimento su terreno franco ha dato rese altalenanti.

può potenzialmente fornire rese soddisfacenti e che quindi la scelta di un metodo piuttosto che un altro non può essere fatta soltanto confrontando le rese, ma deve prendere in considerazione anche gli aspetti economico-organizzativi e la gestione complessiva del territorio, senza sottovalutare i servizi ecosistemici derivanti dall'irrigazione.

Va quindi evidenziato che **tutti i metodi irrigui studiati sono risultati efficaci in termini produttivi, ma tra loro differiscono anche in modo rilevante in termini di efficienza d'uso dell'acqua irrigua, ovvero la resa di prodotto ottenuto per unità d'acqua fornita con l'irrigazione.**

Se da un lato i principali fattori discriminanti considerati per la scelta di un metodo irriguo a livello aziendale sono i costi dell'investimento iniziale e la manodopera necessaria per l'intervento irriguo, dall'altro lato va però

ricordato che in un contesto di cambiamento climatico e di normative sempre più stringenti, nella pianificazione dell'irrigazione e, quindi, della gestione dell'acqua, è fondamentale considerare il consumo di risorsa idrica totale.

Un metodo che viene sempre meno utilizzato è lo scorrimento, in quanto richiede elevati volumi irrigui e può essere causa di lisciviazione di nitrati. Da alcune parti si argomenta che l'irrigazione a scorrimento potrebbe avere un ruolo positivo nella ricarica della falda, specialmente nelle aree dell'alta pianura.

Ciononostante, è opportuno che questa funzione sia ripensata, elaborando soluzioni per la ricarica nei periodi di maggiore disponibilità idrica, così da ottimizzarne l'uso quando vi è maggiore domanda e la risorsa scarseggia. Infatti, alla luce del fatto che si paventa una riduzione di disponibilità d'acqua irrigua nei mesi estivi in gran parte del territorio italiano, è strategico lavorare per aumentarne l'efficienza d'uso.

Metodi efficienti alternativi sono quelli a pioggia, tra i quali il rotolone risulta particolarmente adatto per l'irrigazione di soccorso.

Ultima frontiera nel risparmio idrico è la microirrigazione, sistema che però risulta essere ancora in «fase sperimentale».

Si tratta di impianti fissi interrati, ancora da ottimizzare per i seminativi, oppure a impianti predisposti annualmente con manichette monouso aventi elevati costi fissi legati a stesura e smaltimento, indipendentemente dal reale utilizzo durante la stagione.

Ciononostante, questi impianti stanno conoscendo crescente diffusione, in quanto permettono di dosare efficacemente l'acqua irrigua, ma anche il fertilizzante in modo più sincrono alle necessità della coltura.

D'altra parte, la frequenza di intervento con turni stretti richiesta dalla microirrigazione richiederà un adeguamento dell'organizzazione della consegna da parte dei Consorzi.

Arianna Toffanin, Lucia Bortolini, Carmelo Mauceri, Maurizio Borin

Dipartimento di agronomia, animali, alimenti, risorse naturali e ambiente (DAFNAE) e Dipartimento territori e sistemi agro-forestali (TESAF)

Università degli studi di Padova

Gabriele Furlanetto

Azienda Borgoluce

Fabio Morandin

Azienda Sagrivit

